

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 dicembre 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 7, 10 - 14****Luca 12, 32 - 48****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Commento ¹ su Isaia 7, 10 - 14

● **Per mezzo del profeta Isaia, Dio invita il re Acaz di Giuda a chiedere un segno "dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Cioè un segno della presenza di Dio in una situazione ordinaria.** In parole povere, Dio chiede ad Acaz di avere fede in Lui e di chiedere il suo intervento in quella situazione contestuale delicata che era la guerra Siro Efraimita. Succedeva che dal Nord il popolo assiro stava minacciando Israele, la Siria e il Regno di Giuda con un'imminente invasione e i primi due popoli suddetti, Israele (detto anche Efraim) e la Siria si stavano organizzando insieme per marciare contro il popolo invasore. A tale **coalizione** avevano invitato ad associarsi anche il re Acaz di Giuda, che a sua volta aveva però rifiutato di allearsi con loro. Di conseguenza **Israele e Siria tendevano a muovere guerra contro il regno di Giuda al fine di estromettere il re Acaz e far sorgere un monarca che stesse alle loro richieste.** Ma il re Acaz per prevenire tali invasioni dei due popoli vicini, farà poi atto di sottomissione e di servizio al re di Assiria, con il quale si umilierà. Questi allora interverrà e porrà l'assedio solamente a Israele, Siria e Idumea.

● **Mentre si svolgono tutti questi fatti, Acaz viene perciò invitato ad aprirsi fiduciosamente a Dio, a chiedergli un "segno" della sua presenza e della sua vicinanza e pertanto ad aver fede indefettibile in Lui.** "Chiedi un segno" gli dice il Signore per mezzo del profeta, ma non un segno straordinario o miracoloso, ma solo una semplice manifestazione che Dio è con te.

Sarà lo stesso Signore a promettere e a rivelare tale "segno", poiché Acaz avrà come figlio Ezechia, che diventerà poi a sua volta un monarca impeccabile. "La vergine concepirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. Tale è l'appellativo che si dà ad Ezechia. Ciò nondimeno, il profeta Isaia va ben oltre e usa lungimiranza, poiché tale rivelazione ha carattere messianico: il "figlio della vergine" è anche il Salvatore, il Messia che nascerà (di fatto) dalla Vergine Maria a Betlemme. **Il profeta Isaia in questo e in altri passi del suo scritto profetizza la nascita del futuro Re universale dei Giudei, il vero re dei re,** nonché vero Messia: egli nascerà dalla Vergine a Betlemme.. L'evangelista Matteo delinea la realizzazione di quanto profetizzato nel riportare la genealogia che conduce di generazione in generazione da Abramo a Davide fino allo stesso Gesù Cristo, a sottolineare la vera discendenza davidica del Cristo e concludendo con efficacia che è proprio Gesù l'Emmanuele, Dio - con - noi.

In Gesù Cristo nato a Betlemme si realizzano tutte le promesse rivolte all'antico Israele e si dischiudono le porte della vera gioia dell'uomo: Dio si incarna e prende forma mortale per tutti gli uomini. Cosicché ciascuno potrà esultare e gioire prendendo atto della bellezza e dell'importanza di un Dio che si concede al punto da dare il suo unico Figlio.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpitta

Scriva **Sant'Agostino**: "Svegliati o uomo, perché Dio per te si fatto uomo". L'incarnazione e l'ingresso nella storia di Gesù, che volentieri spoglia se stesso per rendersi partecipe delle miserie e delle precarietà dell'uomo, costituisce motivo di gioia e di esultanza perché l'uomo viene davvero raggiunto da Dio e solo in lui potrà riporre la propria fiducia in tutti i domani che gli si porranno davanti. La certezza che in Cristo Dio è veramente il Dio - con noi infonde coraggio e fiducia, dissipando malanimo e inquietudini.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24**

● **CHIAMATI A GUARDARE AVANTI ...**

Alcune note per capire il nesso tra le tre letture: Alcune note per carpire il nesso delle tre letture... Isaia sette-ottocento anni prima di Cristo dà al re, che sta per fare scelte difficili, come segno rassicurante una promessa semplice, apparentemente normale: **una giovane donna darà vita ad un bambino. L'invito che ne scaturiva era quello di guardare avanti, di fidarsi di Dio, anche se non si capisce in pieno il significato del messaggio.** perché il Signore ti fa delle promesse anche se non capisci in pieno il significato, fidati di Dio.

- Paolo nella sua lettera ai Romani vuole spiegare quanto più profondamente è possibile il cristianesimo alla piccola Chiesa che era già stata fondata in Roma. alla piccola chiesa. Nella lunga introduzione che oggi abbiamo letto, egli presenta se stesso, come colui che è stato chiamato, **apostolo per vocazione**, scelto per annunziare, e per aiutare gli altri (in questo caso i romani) a guardare al futuro e per indicare che anche loro sono chiamati alla santità, santi per vocazione.

- Ebbene, questi due momenti della scrittura mi forniscono la spiegazione per il sogno di Giuseppe. **Giuseppe è uomo giusto, fidanzato ad una ragazza, ma ancora non convivente con lei. E' turbato perché si accorge che la sua ragazza sta per essere madre.** Il 'turbamento' di Giuseppe mi fa venire in mente la situazione delle famiglie di oggi: chi di voi può dire di non aver problemi nella propria vita di famiglia? problemi di fedeltà, di salute, di fiducia, di tranquillità, di comprensione, suscitati da eccessivo silenzio o da eccessive parole? Qui c'è un certo silenzio, un mistero che Giuseppe non riesce a capire, un impegno che non sa se deve mantenere o meno. Chissà quanta incertezza, quanto tormento, quanti dubbi! Nel sogno una risposta: "**Guarda avanti: è il vento dello Spirito, il vento di Dio che ti spinge e che ha spinto Maria ad essere madre. Come? Lo capirai. Tu guarda avanti**".

- Allora vedo il segno di Isaia che diceva al re: "Guarda avanti"; il segno di Giuseppe che dice: "**Non puoi capire, c'è il mistero di Dio; entraci, poi capirai, guarda avanti**"; e la spiegazione di Paolo: "**Tutti siete chiamati a guardare avanti, tutti ad entrare nel mistero, perché il mistero è Dio stesso il quale vi vuole venire vicino, il quale vuole far parte con voi della sua stessa vita; guardate avanti**". Se capite tutto, siete fuori, perché vuol dire che siete degli intellettuali e Dio non ha

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

bisogno di intellettuali, ma di anime semplici che gli vogliano bene e che lo rappresentino su questa terra, mettendosi a sua disposizione. Non si tratta di essere sciocchi, ma di essere fiduciosi in Colui che è potente e che salva.

- Dopo queste note, la mia interpretazione: ***Dio ci dice di guardare avanti. La virtù che ci fa guardare avanti, che ci fa attendere aiuto, che ci fa riconoscere che non siamo capaci a fare e a capire tutto, ma che possiamo attendere perché poi capiremo, si chiama speranza.***

Possiamo fondarla sulla nostra forza ed esperienza e sarà deboluccia; possiamo fondarla sulla forza e sulla garanzia divina e sarà forte e stabile. Io non so se riuscirò a vivere fino alla fine della giornata o della settimana, spero, ma tutto è incerto anche se non temo, però so che per me Dio ha tracciato una strada al cui fondo c'è Lui che mi aspetta e che già oggi già mi porge la mano che mi attira, e mi dà la sua forza che mi spinge. Questa è ***la speranza cristiana, perché basata su quello che ci ha detto Cristo, che ci ha chiamato*** - "per vocazione" Paolo è apostolo e "per vocazione" voi siete santi. Tutti siamo chiamati a percorrere la propria strada personale; anche Cristo è stato chiamato a farlo, diventando bambino, poi adulto, per poi morire. Anche Lui ha voluto percorrere una nostra traccia. Ad ognuno la sua strada personale, diversa da qualsiasi altra, ma tutti indirizzati verso la risposta che vogliamo dare completa al Padre che ci sta chiamando e la risposta è l'obbedienza alla spinta.

- Un'immagine la trovo proprio ***nella nostra chiesa che è stata dedicata dalla gente di mare ed è ricca di un simbolo importante, quello della vela***: troviamo rappresentazioni di barche a vela sia nell'affresco a destra dell'altare dedicato a Santa Firmina, protettrice degli armatori, sia nel polittico offerto da Perin del Vaga come ex voto per il salvataggio da un naufragio occorsogli proprio sugli scogli di Quinto e nella cassa dell'altare antico dove è rappresentato ***Sant'Erasmo su una barca a vela. A che serve la vela?*** Come i muscoli servono per camminare, come i motori servono per far andare le macchine, così le vele servono per raccogliere forza e spingere avanti. Ebbene, ***la vela che noi alziamo è la nostra buona volontà, il vento è Dio stesso che ci spinge avanti, se noi lo vogliamo cogliere. Se vogliamo alzare la nostra vela e metterci a disposizione di questa energia che non è nostra, ma è Sua e che ci spinge avanti, allora riusciamo a credere, ad amare e soprattutto a sperare.***

- ***Peguy*** - il poeta francese che ha parlato molto della debolezza umana e della forza di Dio, ***rappresenta la fede, la speranza e la carità come tre sorelle: la fede e la carità sono grandi e forti, la speranza è piccola, ma sta in mezzo a loro, le unisce e dà loro significato.*** Le rappresenta così in una bella opera poetica sulla speranza. Sembra che la piccolissima sorella non sia importante, mentre è proprio lei quella che unisce le forze perché le fa derivare completamente dalla forza di Dio.

Qualcuno si ricorderà di quando la messa era celebrata in latino ed il sacerdote ai piedi dell'altare recitava il salmo della speranza: "*Quare tristis est anima mia, quare conturbas me - perché sei triste, perché sei turbata anima mia- Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi -spera nel Signore perché voglio ancora confessarlo, esaltarlo*" per poi concludersi con il dialogo: "*Introibo ad altare dei ad deum qui laetificat juventutem meam -vado all'altare di Dio dove è l'origine della speranza*". Il Signore che prende la mia offerta è all'altare, offre anche il proprio sacrificio ma Lui sarà la forza e la gioia della mia giovinezza; mi sentirò sempre giovane, se andrò con questi sentimenti di speranza all'altare di Dio.

- ***S.Agostino*** quando commenta il salmo 37 dice: *noi dovremmo pregare sempre, dovremmo essere sempre a disposizione di Dio, dovremmo sempre chiedere aiuto a Dio.* Ma è possibile essere sempre con le ginocchia a terra? avere sempre lo sguardo rivolto in alto, sempre il pensiero sulle cose che Dio ha detto e sulle parole che troviamo scritte nella Scrittura? Non è possibile; trascureremmo il nostro dovere umano, le nostre relazioni con gli altri. Eppure ***è possibile pregare sempre perché Dio è nel tuo cuore e se nel tuo cuore c'è il desiderio di Dio il tuo desiderio diventa preghiera.*** Ciò che fai, che dici, che soffri, che costruisci, se lo vivi tenendo sempre presente che è Dio che te lo chiede, che ti aiuta a farlo, allora la tua anima sarà sempre a contatto con Dio anche se non pronunzierai il Suo nome, anche se in quel momento penserai più al significato delle parole che dici o che ascolti, piuttosto che al significato dei discorsi di Dio. Allora tu

sarai sempre unito con Dio e potrai dire di pregare veramente in continuazione, oggi, domani, sempre! Allora la tua vela sarà alzata –non lo dice Agostino, lo dico io questo- allora prenderai sempre l'energia di Dio e quello che farai sarà sempre vissuto per Dio.

• Capite **perché Gesù è venuto e si è fatto piccolo? per far vedere che aveva bisogno di aiuto: della mamma, di Giuseppe, dei pastori, dei dodici.** Ha voluto farsi vedere debole, bisognoso dell'aiuto del Padre come essere umano, dell'aiuto dei fratelli, come compagno di strada, perché sapeva che tutti noi saremmo stati bisognosi del Suo aiuto, dell'aiuto del Padre, dei compagni di strada per potere poi contare su ciò che verrà.
Sperate, attendente, fate attenzione al Dio che viene. **Il vento di Dio lo chiamiamo lo Spirito Santo che oggi soffia e che domani soffierà ancora più forte finché verrà il giorno in cui lo potremo incontrare e lo riconosceremo.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Agli occhi degli scribi, la giustizia di Giuseppe sarebbe una disobbedienza. C'è in questo un messaggio per noi?
- Come scopri la chiamata della Parola di Dio nei fatti della tua vita?

8) Preghiera : Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

9) Orazione Finale

Rendici capaci, o Padre, di accogliere la tua volontà come Maria, e di acconsentire ai tuoi disegni come Giuseppe. Ma rimani con noi e sostienici, perché da soli non possiamo fare nulla.

Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Giudici 13,2-7.24-25****Luca 1, 5 - 25****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione.

2) Lettura : Giudici 13,2-7.24-25

In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"».

E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

3) Commento ³ su Giudici 13,2-7.24-25

• *In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».* Gdc 13,2-5 - **Come vivere questa Parola?**

Bellissima questa pagina dell'Antica Alleanza: come luce d'aurora fa presagire la nascita di Gesù da una vergine. Si tratta di **un annuncio rivolto a una donna afflitta da un grande dolore: l'impossibilità ad avere figli**. Eppure la Parola Sacra non ce la descrive ribelle o disperatamente ripiegata sulla sua disgrazia. Qui la vediamo certamente sorpresa e scossa dall'apparizione di un angelo che le fa una sconvolgente promessa.

Ella ne comunica il contenuto al marito. A nome di Dio il messo celeste le ha detto che avrà un figlio; dovrà però astenersi da bevande eccitanti e da quelle carni che, nella mentalità ebraica, erano ritenute impure.

Vogliamo qui **porre l'attenzione non solo sulla gioia della sterilità vinta ma anche sulla richiesta di una rinuncia**.

Non ci meravigli il fatto che riguarda il campo del mangiare e del bere.

Le bevande alcoliche, in sé non sono un male. Non lo sono neppure le carni del maiale. Ma quello che emerge dalla Parola sacra è l'importanza di sapersi negare a volte qualcosa anche se lecito, non per preoccupazioni estetiche o salutiste né per un narcisismo di superdominio del corpo di cui vantarsi.

La scelta di saper rinunciare qualche volta anche a qualcosa di lecito è una specie di sport spirituale, un gran buon espediente per acquistare libertà dalle proprie "voglie", leggerezza e una

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

certa signorilità finalizzata alla gloria di Dio e a un cammino spedito nella luce del vangelo.

Signore, questa donna, obbediente al Tuo angelo, dopo aver accettato di rinnegarsi un po' nella gola, ha la gioia di partorire un figlio. Fa' che anche noi, esercitandoci nel dominio delle eccessive richieste del corpo siamo sempre più capaci di "generare " per noi e per gli altri una lieta voglia di vivere.

Ecco la voce di un poeta cileno Pablo Neruda : *La parola è un'ala del silenzio.*

• **"Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte".** Libro dei Giudici 13,7 - **Come vivere questa Parola?**

E' la comunicazione che un angelo del Signore fa alla madre di Sansone, famosissimo per la sua forza che egli esercitò nel nome di Dio, per la liberazione di Israele, suo popolo.

Questa donna aveva sofferto molto a causa della sua sterilità. Non è difficile immaginare la gioia che provò nel sentire quelle parole.

Notiamo in particolare due cose: ***L'Angelo si rivolge ad una donna povera e umiliata dalla sua sterilità; è la debolezza personificata.*** E non è forse vero che, per salvare l'umanità, Dio sempre si serve di strumenti umani tutt'altro che in grado, da loro stessi, di compiere cose grandi?

L'Angelo, in nome di Dio, chiede altro alla donna: il figlio che nascerà da lei sarà un "Nazireo" cioè un uomo particolarmente consacrato a Dio fin dal grembo materno. A lei, in attesa di darlo alla luce, è chiesta un po' di penitenza: astenersi da bevande alcoliche e dalle carni di maiale, per inveterata usanza ritenute immonde dal popolo.

La donna obbedisce e il Signore benedice Sansone la cui forza, finalizzata al bene, fu davvero preziosa per il popolo.

Anche con ciascuno di noi il Signore è donatore di beni, di opportunità buone. Bisogna però imparare a riconoscerle sempre, per saper lodare Lui e vivere contenti.

E se ci chiede qualche cosa di costoso, non è per esigere il prezzo di ciò che ci concede con gratuita generosità. E' piuttosto per allenarci ad una vita che, per accogliere, far fruttificare quello che Egli dona, ha bisogno di essere allenata anche alla rinuncia di quel che è superfluo, futile e a volte dannoso.

Signore, dacci la capacità di comprendere, nella luce della fede, quanto sia utile e buono per noi tutto quello che Tu disponi nella nostra vita. Grazie.

Ecco la voce di un grande Pontefice Dottore della Chiesa San Gregorio Magno : *"Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà malamente il mondo."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare

fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

• Dio ha detto ed è sicuro che lo farà.

San Luca, l'evangelista dell'infanzia di Gesù, sente il bisogno di narrare alla Chiesa primitiva non solo la storia di Gesù, ma anche quella del suo Precursore, di cui ci offre una narrazione che ci avvince e **ci conferma nella fede che anche la nascita del Battista è stata accompagnata da evidente intervento di Dio. Due coniugi anziani, Zaccaria e Elisabetta, senza figli perché lei è sterile.** Sono giusti e camminano con rettitudine dinanzi al Signore. Lui sacerdote, della classe di Abia, presta il suo servizio secondo il suo turno al tempio. Lei, discendente di Aronne, vive nel nascondimento, convinta che la sterilità fosse segno di non gradimento di Dio e quindi motivo di rossore presso gli uomini. **Ecco che una gioia viene annunciata a Zaccaria mentre presta il suo servizio nel tempio, nell'offerta dell'incenso: gli appare un angelo** che gli annuncia: *Tua moglie ti donerà un figlio.* Nel suo animo sorge un atteggiamento di incredulità. Come, abbiamo tanto pregato quando avere un figlio era umanamente possibile, e ora che siamo vecchi entrambi ci viene data questa notizia. **Ma come è possibile? Il dubbio non rimane senza conseguenze: lascerà un segno nella sua vita: Sarai muto e non potrai parlare, fino a quando queste cose si saranno avverate.** Intanto il popolo attende, e quando riappare, egli non riesce a dare una spiegazione. La gente capisce allora che deve aver avuto una visione. Torna a casa con la sua mutolezza e nel frattempo gli eventi si evolvono. **Elisabetta rimane incinta;** quasi vergognosa rimane nascosta per cinque mesi e poi piena di gratitudine a Dio e di meraviglia per il dono della maternità, che le toglie la vergogna della sterilità presso i conoscenti, loda l'infinita bontà del Signore che viene sempre in aiuto a chi ripone in lui la sua fiducia. Sono tante le coppie di giovani sposi che desiderano un figlio che non viene. Anziché abbandonarsi alla sfiducia e allo scoraggiamento, che generano tristezza, delusione e angoscia, si aprano alla speranza, servendosi delle scoperte della scienza nella ricerca della causa della infertilità: poi si lascino guidare dalla divina provvidenza che tutto permette per il nostro bene anche se non riusciamo a comprenderlo, per supplire il vuoto, creato dalla mancanza di figli, supplisce in parte dedicarsi alle opere di bene, e, in particolare l'Affido o l'Adozione. Si diventa padri e madri non solo per generazione fisica ma anche per sentimento di affetto e di dedizione.

• «"Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni" [...]. Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo rispose: "Io sono Gabriele... Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole"». Lc 1, 13-20 - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di questa feria di Avvento è un ulteriore invito ad approfondire la nostra fede, ponendoci davanti in controluce **la figura di Zaccaria in un momento particolare della sua vita sacerdotale, caratterizzato da una crisi di fede.**

Mentre egli «*svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore*», gli apparve l'angelo Gabriele, che gli disse: *"Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita"*. Invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, egli mostra uno scettico pessimismo: *"Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni"*. È strano! Zaccaria è un sacerdote "irreprensibile" che osservava rigorosamente tutte le leggi e le prescrizioni del Signore, eppure **la sua fede sembra venir meno e ora non crede e non spera più:** *"Tu non hai*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

creduto alle mie parole", lo rimprovera l'angelo. Di fronte all'accoglienza del disegno di Dio, non era più sufficiente l'osservanza delle leggi e delle prescrizioni. Bisognava andare oltre, attraverso il salto di una fede pura che si abbandona totalmente a Lui. E a causa di questa mancanza di fede, Zaccaria deve subire una nuova prova, che dovrà guarire la sua incredulità: egli sarà muto fino al compimento della Parola del Signore .

Il mutismo, cui è condannato Zaccaria a motivo della sua incredulità, ricapitola simbolicamente tutta l'incapacità di credere dell'antico popolo d'Israele, personificato in questo sacerdote del culto mosaico, ma condensa anche tutte le incredulità dei cristiani del nostro tempo, compresa anche la nostra incredulità. Infatti, tante forme di mutismo spirituale e di 'afasia' del cuore, che ci rinchiodano in noi stessi, sono frutto della nostra incapacità a credere e a stupirci davanti alle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza.

O Signore, vieni a guarire il nostro mutismo e l'afasia del nostro cuore, perché noi possiamo sempre lodare e magnificare la potenza del tuo Amore.

Ecco la voce della liturgia (Colletta del giorno) : *«O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione»*

Ecco la voce di un grande santo Sant'Agostino : *Puoi non avere pietà di noi, tu che sei fatto uomo per noi? Grandi sono le tue meraviglie, più grandi ancora le tue promesse. Le tue opere ci fanno ricercare i beni che ci prometti.*

● ***Gli annunci degli angeli.***

Gli angeli sono a servizio di Dio, sono i cantori della sua gloria e i suoi messaggeri presso di noi. Uno particolare ci è stato affidato dal momento del nostro concepimento nel seno materno. L'arcangelo Gabriele ha avuto il compito speciale di annunciare alla Vergine di essere stata prescelta per diventare la Madre del Redentore. Oggi due annunci ci vengono narrati: *"L'angelo del Signore apparve a questa donna (la futura madre di Sansone) e le disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio".* L'annuncio di una nascita ad una donna sterile avviene per un particolare intervento divino e il nascituro ha sempre una missione particolare da compere. *"Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui".* Ha del prodigioso anche la nascita di Giovanni Battista: L'arcangelo Gabriele la predice già a Maria: *"ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile".* *"Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso".* ***La nascita prodigiosa di Giovanni Battista segna l'intima unione che esiste tra vecchio e nuovo testamento. L'approdo è Cristo.*** Tutto ciò che lo precede e tutto ciò che segue, va visto e letto alla sua luce. Scopriamo così una mirabile trama divina che si snoda nella storia e ce la rivela come evento di amore e di salvezza. *«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore!».* È l'esclamazione di Zaccaria che ha preso coscienza dell'intervento del Signore nella sua vita. Sentiamo l'eco di quell'incessante rendimento di grazie che sgorga dal cuore dei salvati, di tutti coloro che riconoscono che Dio ha fatto grandi cose, ha compiuto prodigi, ha tolto la vergogna del peccato tra gli uomini. La fecondità prodigiosa ci fa pensare all'aridità, al deserto dove nulla più fiorisce, al vuoto di tante vite e d'altra parte alla fecondità della grazia, alla santità di tanti fratelli e sorelle. Ci fa pensare ai doni di Dio e all'impegno che ne deriva.

● ***Credere a Dio.***

Credere al piano di Dio.

Spesso noi crediamo a Dio e al suo piano, ma secondo i nostri metri di misurazione: quello che non rientra nelle nostre metrature, diciamo che è impossibile che avvenga, anche nel caso proposto da Dio.

Zaccaria, dubitando così del piano di Dio per lui, diventa muto.

Il credere al piano di Dio solo a metà, non con fiducia totale, ci pone in atteggiamento di mutismo di fronte all'opera di Dio: tutto avviene ugualmente, ma noi non possiamo e non riusciamo a dire niente più di quello che dicevamo da noi stessi.

Il mutismo della fede avviene quando poniamo le nostre condizioni a Dio.

L'essere uniti a Dio nel culto religioso, come nel caso di Zaccaria, ci pone in uno stato di privilegio ma anche di maggior responsabilità: quella di non rifiutare il piano di Dio che si realizza.

Spesso, proprio quando siamo più vicini a Dio nel culto a Lui, è allora che siamo meno credenti.

Perché?

Forse perché ci sentiamo più abilitati a mettere i nostri diritti e le nostre prerogative davanti alla fede, prima di essa?

Quando siamo più vicini a Dio, non dobbiamo cullarci nella nostra fede.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente in questa visita dell'angelo Gabriele a Zaccaria?
- Convertire il cuore dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori, cioè, ricostruire il tessuto del rapporto umano fin dalla base e rifare la vita in comunità. Era questa la missione di Giovanni. E' stata anche la missione di Gesù e continua ad essere la missione oggi più importante. Come contribuisco a questa missione?

7) Preghiera finale : Salmo 70

Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Martedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 7, 10 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Commento ⁵ su Isaia 7, 10 - 14

• **Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Come vivere questa Parola?**

Il profeta Isaia è stato mandato al re Acaz, intento con le sue truppe ad assediare Gerusalemme.

La missione del profeta era stata anzitutto quella di esortare Acaz a fidarsi nel Signore: cosa che egli non fece, pretendendo di tener fuori Dio dai suoi affari. Ma il profeta annuncia ad Acaz la nascita di un figlio che, ancora bambino, sostituirà il padre sul trono.

Finisce dunque il regno di Acaz ma non termina affatto la fedeltà di Dio per il suo popolo. **Siamo ancora lontano nei secoli, quando questo oracolo (=profezia) venne inteso come annuncio del Messia.**

• **Isaia sostiene che per intervento diretto di Dio è dato questo segno. E ne evidenzia la qualità divina dell'intervento, precisando due elementi importanti:**

1 - **a concepire e partorire questo bambino è una donna vergine** (non conosco uomo, dirà poi Maria nel vangelo di Luca);

2 - **al bambino viene dato un nome che ne esplicita identità e missione:** Emmanuele che significa Dio-con-noi.

In effetti Gesù viene al mondo come Dio incarnato. La sua persona è Dio che assume pienamente anche la nostra natura umana. E qui sta il bello e la profondità del mistero. Natale è questa incredibile vicinanza di Dio all'uomo di ieri e di oggi. Intimo anche a noi: a tutti.

Penseremo a questa consolante verità nella nostra pausa contemplativa, oggi. E trasformeremo la rinnovata meraviglia del cuore in preghiera.

Vieni, Signore Gesù! Vieni a salvarci dal grigiore, dalla tristezza, dalle troppe parole. Che tutto sia immerso in questa Parola e diventi luce in essa.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Atanasio : *Il Signore assume un corpo come il nostro, né si accontenta semplicemente di rivestirsene, ma vuole farlo nascendo da una vergine senza colpa né macchia, che non conosceva uomo. Benché onnipotente e demiurgo dell'universo, all'interno di questa vergine egli si edifica il proprio corpo come un tempio e, manifestandosi e dimorando in esso, se ne serve come d'uno strumento.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**• Ti saluto, Maria!**

Tutta la nostra attenzione oggi è rivolta sulla visita che l'Angelo Gabriele fa alla vergine Maria a Nazaret. Di questa ragazza non sappiamo nulla e i vangeli tacciono completamente sia della famiglia sia della sua età o condizione sociale. I vangeli apocrifi ci informano sui genitori, Gioacchino ed Anna come circa la a sua fanciullezza trascorsa nel tempio fino alla sua adolescenza. Vorremmo altre notizie che potrebbero appagare la nostra curiosità, ma il testo sacro tace. Sembra giusto fissare la nostra attenzione sulla narrazione di Luca. Un fatto singolare, straordinario! **Dio chiede il consenso di una creatura, di Maria, per dare inizio all'opera della salvezza.** Succintamente, la successione dei fatti: Saluto dell'angelo, turbamento di Maria, annuncio: diventerai madre del salvatore, obiezione di Maria, rassicurazione del messo divino, l'annuncio di un'altra maternità prodigiosa, l'assenso di Maria: "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me quello che hai detto!*" Che cosa ha detto? Sarai la madre del salvatore mantenendo integra la tua verginità. Dopo il consenso di Maria: Il Verbo si fece carne. E' il mistero che viene proposto alla nostra contemplazione nella recita del Santo Rosario. Realmente questa notizia, che Dio venga a visitare gli uomini, è di una portata cosmica. Maria viene invitata a rallegrarsi perché tramite il frutto del suo grembo anche lei viene preservata dal peccato, resa fin dal suo concepimento immacolata. Sono innumerevoli le riflessioni suggerite da questo evento salvifico. Una sola che possa aiutarci nelle nostre scelte. **Maria si mette in pieno a disposizione della grazia. Da ora in poi la sua vita cambia totalmente.** Non sarà solo la sposa di Giuseppe, ma madre del figlio di Dio con il quale condividerà tutto il suo mistero di amore: Da Betlemme al Calvario. **Anche nella vita di ognuno di noi si presenta un fatto, un avvenimento che cambia totalmente la vita:** un scelta fondamentale di vita, la scelta della carriera, un incontro fortuito, una infermità, un evento familiare, un vuoto... Sia di modello Maria nella disponibilità ad affrontare ogni situazione anche scomoda confidando sempre nell'aiuto di Dio. L'Angelus recitato tre volte il giorno costituisce un pressante invito. Mentre benediciamo il Signore per la sua bontà verso l'umanità, chiediamo a Maria la piena adesione alla volontà dell'Altissimo in ogni circostanza.

• (L'Angelo) entrando da lei, disse Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te. Lc 1,28 Come vivere questa parola?

Questo brano del Vangelo ricorre già la seconda volta, con l'avvicinarsi di Natale. Domenica abbiamo visto come Maria ha creduto alle parole dell'Angelo e si è coinvolta pienamente nel disegno salvifico di Dio. **Oggi, vogliamo contemplare la bellezza, la meraviglia del dono fatto a Maria da Dio.** La giovane si trova a casa sua a Nazaret, probabilmente occupata nelle faccende domestiche. Entra l'Angelo Gabriele e la saluta in un modo stupendo. Le sue parole: "*piena di grazia, il Signore è con te*", significano che Maria è inhabitata da Dio: il Signore Dio è innamorato

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

della giovane Maria, che è tutta sua - piena di Lui, vergine, nel senso più pieno della parola - privilegiata già dal grembo materno a causa della sua missione di concepire e dare al mondo Gesù, il Salvatore.

Il suo "Sì" dà avvio ad un'epoca nuova, il passaggio dalla morte alla vita nuova in Dio/Misericordia: Egli *"ha guardato l'umiltà della sua serva"* ed ha avuto pietà di tutta l'umanità. Per questo, Maria è per sempre accanto al Figlio, la benedetta fra tutte le donne

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo la compagnia di Maria che per la sua fede e umiltà ha attirato lo sguardo di Dio su di sé, ha gustato una relazione di intimità con la Santa Trinità. **Sempre Dio si compiace di chi è innamorato di Lui.** Chiediamo a Maria di ardere di amore per Gesù.

Signore, aiutaci a prendere sul serio il tuo invito ad una vita interiore più intensa che porta frutto anche per i fratelli. Maria, Madre di Gesù e Madre mia, facci conoscere ed amare tuo Figlio con tutto noi stessi.

Ecco la voce di un grande autore F.Dostoevskij : *Fratelli, l'amore è un maestro, ma bisogna saperlo acquistare, perché si acquista difficilmente, si paga a caro prezzo, con un lavoro continuato per lungo tempo, non dovendosi amare solo un istante, accidentalmente, ma sino alla fine.*

● **L'impossibile di Dio.**

L'impossibile di Dio si rende possibile nel credere.

Ogni volta che crediamo, rendiamo presente in noi e attorno a noi questo impossibile.

Anche attorno a noi, allora, i segni diventano sempre meno chiusi, e si aprono per essere segni di vita, di speranza, di fede e di amore.

Credere all'impossibile di Dio fa sorgere anche i segni dell'impossibile.

Questa constatazione avviene ogni volta che il nostro cammino si riconduce alla Parola del Vangelo.

Il passaggio dall'impossibile a ciò che è possibile avviene sulla Parola.

L' Annunciazione come fatto di cronaca è impossibile; ma come segno diventa possibile e attuabile per noi, anche oggi.

Tutto avviene grazie all'ascolto della Parola.

Proprio come lo è stato per Maria.

L'atto di fede di Maria è anche il nostro atto di fede e di adesione, attraverso l' "Eccomi" nella disponibilità anche all'impossibile, che però viene trasformato proprio dall'atto di fede e di adesione.

L' ANNUNCIAZIONE A MARIA E' OGGI ATTRAVERSO MARIA, A NOI.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Mercoledì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14****Luca 1, 39 - 45****1) Preghiera**

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Commento⁷ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

• **Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.**

..... Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Ct. 2,8-13 - Come vivere questa Parola?

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di **lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore** (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: **questa intensità trova la sua più espressiva immagine in quella dello "Sposo", descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato.** E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo.

Ecco il Natale è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia non con tracotanza di mezzi prepotenti ma con un sollecito invito: "Alzati, mia bella e vieni!". C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "immagine e somiglianza di Dio". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in noi. Tu ci rendi "belli". Facci venire a te nell'onda dei giorni.

Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : *L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

• **È bello e molto consolante il Cantico dei Cantici:** uno stupendo carme dell'amore umano, sia stato riconosciuto come testo ispirato e perciò sia entrato a far parte dei libri che compongono la Bibbia. **I protagonisti naturalmente sono due: l'Amante e l'Amata o, se vogliamo, lo Sposo e la Sposa.** Qui è lo sposo che parla, chiamando la donna del suo cuore con gli epiteti più teneri: "amica mia", "mia bella". L'invito di lui è a uscire incontro a un creato che, smesse le tristi spoglie invernali, sta per esplodere in tutta la grazia e la prestantza della primavera. **I due verbi "alzati" e "vieni" sono riferiti a questo invito a una gioia che coincide con la gioia stessa di vivere.**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Fuori metafora significano un invito ben più importante per la nostra vita: quello di incontrare, nelle profondità del cuore, nel giardino segreto della nostra interiorità il Signore che è lì per offrirci, ad ogni istante, il suo amore.

Non a caso i due verbi sono di movimento e non di staticità.

Alzati. Come dire: abbandona la stasi di un'abitudine che toglie ogni slancio, ogni senso di stupore alla vita. Soprattutto **alzati, balza fuori dalla mediocrità di preoccuparti di tante cose emarginando Dio.**

Vieni, Cammina nella luce, da figlio della luce, incontro al Signore che è venuto "Luce al mondo". Anche al mondo dei nostri pensieri perché siano limpidi, dei nostri affetti perché siano veri e generosi, delle nostre azioni perché siano conformi al luminoso progetto che Dio ha su di noi.

Ecco, in questa prossimità del Natale, ascoltiamo il Signore, alziamoci spiritualmente. Che tutto il nostro essere gli muova incontro. E tra poco sarà davvero Natale nella nostra vita.

Ecco la voce di un presidente americano Calvin Coolidge : *Il Natale non è un periodo o una stagionalità, ma uno stato della mente. Deve portare tra la gente pace e buoni propositi. Essere pieni di misericordia significa avere il vero spirito natalizio. Se pensiamo a queste cose dentro di noi rinascerà il Salvatore e su di noi brillerà il raggio di una stella che porterà un barlume di speranza per il mondo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

● **Sono bene collegati tra di loro i testi che la liturgia propone alla nostra considerazione.** Il Cantico dei Cantici, definito il libro più sublime di tutta la scrittura, mentre canta l'amore umano tra gli sposi, ci solleva più in alto nella interpretazione della tradizione patristica, facendoci vedere **l'amore sponsale tra Dio e il suo popolo nell'Antico Testamento, tra Cristo e la Chiesa e tra Cristo e il singolo cristiano e in particolare tra Cristo e la Vergine Maria.** Un cantico di amore si eleva dall'anima credente verso il suo Dio, nell'estasi di una donazione totale. I nostri sposi cristiani potrebbero e dovrebbero trovare in questo libro l'invito per rendere onore più spirituale la loro unione fino ad essere sublimata in amore puro che ama l'altro non per quello che può dargli quanto per quello che è: anima gemella che Dio gli ha dato come compagna della vita perché venga amata come la persona di Cristo. Questa **sublimità di amore viene praticato da Maria e Giuseppe che diventano, a loro volta, modello di tutti gli sposi cristiani. Il breve brano del vangelo ci presenta la visita di Maria a Santa Elisabetta.** Siamo certi che Maria non è andata a far propaganda della sua nuova situazione. Eppure appena Elisabetta la vede, sussulta il bambino nel suo grembo e lei piena di Spirito Santo, esclama: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?* Quanto sono meravigliose le tue vie, Signore! Hai tolto la vergogna della sterilità a questa tua figlia, le hai dato la luce dello spirito di profezia e di conoscenza dei tuoi segreti progetti di amore, hai fatto brillare di gioia immensa la sua tarda età nell'incontro con il salvatore racchiuso ancora nel grembo dalla mamma. Lode a te! A quattro giorni di distanza dal felice evento, **la liturgia ci vuole preparare a ricevere il salvatore con la stesso entusiasmo e fede con cui Elisabetta ha accolto Lui e Maria.** Anzi poniamoci sotto la guida della Madre di Gesù prepariamoci ad accogliere il salvatore con fede e amore.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

• **Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.** Lc1, 41-42 - **Come vivere questa parola?**

Il brano del Cantico dei Cantici esprime qualcosa della gioia che abita in Maria dopo l'annuncio dell'Angelo e la prontezza a mettersi in cammino per visitare Elisabetta.

Maria è innamorata di Dio e ormai tiene dentro di sé il suo segreto. Sente il desiderio di condividere tanta gioia e il Signore con delicatezza le dà l'occasione: "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile; nulla è impossibile a Dio*" (v36) L'incontro di queste due donne è commovente: tutte due beneficate dal Signore, l'una porta nel grembo il precursore e l'altra il Salvatore! La loro gioia è contagiosa! Elisabetta, ispirata dallo Spirito, è consapevole della grandezza che ha preso dimora nella sua giovane cugina e la chiama 'benedetta fra le donne' perché è la prescelta da Dio: "*a che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*". Quante cose avranno condiviso e forse compreso meglio durante i tre mesi passati insieme!

Nella nostra pausa contemplativa anche noi ci lasciamo condurre nella gioia della condivisione fra le due cugine. **È un dono dare e ricevere confidenze, essere accolti e compresi da un'altra persona, essere confermati nelle esperienze di Dio!**

Signore Gesù, desideriamo tanto essere più consapevole della tua presenza in noi, gustare la gioia di stare con te! Signore dacci sempre qualcuno con cui possiamo comunicare le cose che contano, con piena fiducia.

Ecco la voce di una guida spirituale contemporaneo Anselm Grùn : *In ogni incontro si tratta di scoprire nell'altro il mistero di Cristo: ognuno porta Cristo in sé... Affinché un tale incontro sia possibile, dobbiamo - come Maria - alzarci e metterci in marcia..*

• **Il nuovo dello Spirito in Maria rende nuova Elisabetta nella vita.**

L'incontro tra il nuovo e il vecchio è un fatto che si trasforma in novità di vita.

Maria è potenza di resuscitazione dell'aridità, è risveglio della vita.

Maria va incontro alla Chiesa e la riempie della novità dello Spirito.

La Chiesa, immagine di Elisabetta, ha bisogno del risveglio di Maria.

La voce di Maria fa esultare il Cristo nella Chiesa: ecco perché il riferimento a Maria è per noi essenziale nella novità della fede.

Elisabetta, come la Chiesa, come la nostra anima, accoglie questa voce di Maria come occasione per rianimare la vita dello Spirito.

Maria ridona alla Chiesa la coscienza di essere portatrice di vita nuova.

Nell'attesa dello Spirito, **Maria** ci viene a confortare con la sua voce, additandoci nel sussulto della fede la certezza che tutto si va rinnovando nell'attesa gioiosa dell'evento della profezia che sorge oggi.

6) Per un confronto personale

- Mettendomi al posto di Maria e di Elisabetta: sono capace di percepire e sperimentare la presenza di Dio nelle cose semplici e comuni della vita di ogni giorno?
- L'elogio di Elisabetta verso Maria: "Hai creduto!" Suo marito ebbe problemi nel credere ciò che l'angelo diceva. Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate.

Il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.

Giovedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Primo Libro di Samuele 1, 24 - 28****Luca 1, 46 - 55****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 1, 24 - 28

In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore».

E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Commento⁹ su Primo Libro di Samuele 1, 24 - 28

• **Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore. Come vivere questa Parola?**

Anna è una bella figura di donna che ci è presentata nell'atmosfera dell'Antica Alleanza dove sempre arieggiano profezie, annunci e previsioni della Nuova Alleanza. **Il suo cuore ha sofferto la dura prova di non poter avere un figlio, ma, ecco, dopo tanta preghiera e pieno affidamento al Signore, le è nato Samuele.** È un bimbo su cui la mano di Dio si è posata per servirsi di lui in vista dei suoi grandi progetti di salvezza.

Anna non appartiene alla categoria di quelle persone che, ottenuta dall'Alto una grazia, poi, dal basso, razzolano nella piena dimenticanza che il bene è stato loro concesso dal Signore. **Anna conosce e vive quella dimensione umana così bella che si chiama gratitudine. Per questo torna a Silo dove, nel tempio, incontra Eli, il sacerdote che aveva visto le sue lacrime e che ora si compiace della sua gioia.**

Anna esprime una **riconoscenza** che è anzitutto il riconoscere nel cuore che Dio è davvero il Sommo Bene. Anna ha una certezza: la nostra vita appartiene a un Dio che ci ama; affidare e consacrare a lui quello che più amiamo, è ben più che affidare il proprio seme a un giardino fertilissimo. **Eccola dunque consacrare, cedere a Dio il suo figlioletto.** Quel che Dio ne ha fatto, lo leggiamo nella Bibbia: fu una luce per il popolo, una guida divenuta sicura per i suoi capi: uomini del calibro di Saul e di Davide.

Siamo qui a interrogarci, nella pausa contemplativa di oggi, a pochi giorni dal Natale. Noi ci fidiamo veramente di Dio? E dunque ci è gioia o fatica il consegnare a lui quello che ci è caro?

Signore, dacci un cuore come quello di Anna, che anticipa il cuore tutto santo di Maria; e aprici totalmente alla fiducia in te, o Dio, che vieni a salvarci.

Ecco la voce di un educatore : *Tra pochi giorni sarà Natale e il nostro Signore tornerà a chiederci se abbiamo un posto nel nostro cuore per lasciarlo nascere. Ci chiederà ancora una volta di aprire le nostre braccia per accoglierlo e lasciarci ricolmare dei suoi doni. Non so quanti di noi però riusciranno a commuoversi e a far nascere dalle proprie labbra e soprattutto dal proprio cuore questa ricchissima parola: GRAZIE!*

• **La liturgia ci offre due testi che sono pienamente collegati tra di loro. Due vite che sono offerte al servizio di Dio da due mamme** pienamente felici di fare questo gesto di culto verso il

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Signore. **Anna, la mamma di Samuele, che molto aveva pregato per ottenere questo figlio, lo presenta al sacerdote Eli** come aveva promesso nella sua amara situazione di donna sterile: **Maria** che, dopo il saluto di Elisabetta, non si inorgoglisce ma con tanta umiltà riconosce e loda la benevolenza gratuita dell'Altissimo. Potremmo **soffermarci su un pensiero. Si tratta di rendere omaggio alle mamme di sacerdoti e di anime consacrate che hanno lasciato che i loro figli e figlie seguissero la chiamata del Signore ad una vita di servizio di Dio e della Chiesa, come Anna ha fatto con Samuele.** Sono mamme benedette che avranno tanto merito dinanzi al Signore condividendo con i figli apostolato e angosce, gioie e amarezze, contraddizioni e incomprensioni. Da Maria abbiamo una lezione di come si deve ringraziare Dio per i suoi innumerevoli benefici. Dopo di lei, anche noi, nella nostra esperienza, possiamo affermare che **"grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome"**. Se consideriamo attentamente la storia della nostra vita, quante volte troveremo vicino a noi l'onnipotenza divina che ci soccorre, ci sostiene, ci fa dono della sua misericordia. **"Ha soccorso Israele suo servo (d'ogni credente) ricordandosi della sua misericordia"**. Sulle nostre labbra dovrebbe fiorire frequentemente questo cantico di lode e di ringraziamento. Sono doni di Dio il battesimo, il perdono, la comunione eucaristica, la Parola... E inoltre chi può dire quante volte la mano misericordiosa di Dio ci ha salvati da pericoli e situazioni critiche? Giustamente quindi ogni discepolo di Gesù può ripetere: **Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!**

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 46 - 55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 46 - 55

• **"Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata...." - Lc 1,46-55 - Come vivere questa Parola?**

Da quando Maria pronuncia queste parole è successo qualcosa che ha permesso il realizzarsi dell'avvenimento cantato da Lei? C'è forse stata una rivoluzione sociale ed esterna, per cui i ricchi sono, improvvisamente, impoveriti e gli affamati sono stati saziati di cibo? C'è stata forse una più giusta distribuzione di cibo fra le classi? No. Forse i potenti sono stati rovesciati materialmente dai troni e gli umili innalzati? No. Erode ha continuato ad essere chiamato "il Grande" e Maria e Giuseppe sono dovuti fuggire in Egitto a causa sua. **Se dunque quello che ci si aspettava era un cambiamento sociale e visibile, c'è stata una smentita totale da parte della storia. Allora dove è accaduto quel rovesciamento? (Perché esso è accaduto!). È accaduto nella fede!**

Ricchi "con la fede", ricchi "del Regno": ecco ciò che ormai fa la differenza. Maria parla di ricchezza e povertà a partire da Dio; prende come misura Dio, non l'uomo. Stabilisce in Lui il criterio definitivo.

Nell'incarnazione è anticipato il modo con cui questo Redentore salverà il suo popolo: con la povertà, con l'umile sofferenza e l'obbedienza.

Maria può proclamare la beatitudine degli umili e dei poveri perché è lei stessa tra gli umili e i poveri. Il rovesciamento da lei prospettato deve avvenire anzitutto nell'intimo di chi ripete e prega il Magnificat. Il cantico di Maria ci scruta a fondo e chiede conversione!

Che stolti saremmo se continuassimo a ripetere, con Maria, che Dio guarda verso gli umili, che si accosta a loro, mentre continuassi a bramare il potere, un posto più alto, una promozione umana, un avanzamento di carriera e perdessimo la pace se esso tarda ad arrivare. Maria ci insegna le vie di Dio. Il Magnificat è davvero una meravigliosa scuola di sapienza evangelica!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Aiutaci Maria ad entrare nella logica di Dio. Aiutaci tu ad entrare in questo Natale con umiltà e verità, consapevoli della nostra lontananza e povertà, ma fiduciosi dell'infinita Misericordia di Dio. Ecco la voce della liturgia (Antifona maggiore) : *"O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra."*

• **Oggi il Vangelo ci rivela quali sono i frutti veri dello Spirito del Signore, quando la persona è colma di Lui. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo** più che gli oceani di acqua. Tra la Vergine Maria e gli oceani non vi alcuna relazione. Ella è infinitamente più colma, più piena. Gli oceani possiedono un'abbondanza finita, la Vergine Maria un'abbondanza infinita. Di conseguenza Ella possiede un'abbondanza infinita di verità. Conosce la verità di Dio, di se stessa, della storia della salvezza.

Chi è Dio? Dio è il suo Autore. Colui che l'ha fatta. Colui che quotidianamente la fa. Colui che l'ha fatta grande. Che la fa grande. Colui che ha deciso che Ella dovrà essere proclamata beata di generazione in generazione. **La Vergine Maria si vede argilla nelle mani del Vasaio Divino**, il quale ogni giorno la modella secondo le esigenze della sua bellezza infinita. La Vergine Maria è il vero capolavoro di Dio. Ella vede tutto questo nello Spirito Santo e magnifica il suo Autore. Vede la sua magnificenza e confessa Magnifico, Eterno e Divino Colui che l'ha fatta così bella.

Perché il Signore ha fatto la Vergine Maria così bella? Perché Lei si è posta interamente nelle sue mani, si è consegnata a Lui, a Lui si è donata senza alcuna resistenza. La Vergine Maria non ha posto la resistenza neanche di un piccolissimo peccato veniale. È questa l'umiltà della Vergine Maria: accogliere ogni volontà di Dio sulla sua persona, sempre. Ella è veramente la Serva del Signore, l'Obbediente, l'Ascoltante, la Disponibile, la Donata a Dio per sempre.

Chi vede Dio nella pienezza della verità dello Spirito Santo, lo vede nel suo giudizio di salvezza per il mondo intero. Poiché noi non lo vediamo più in questo giudizio, è segno che lo Spirito del Signore ci ha lasciato e noi ci siamo concessi alle tenebre, alla menzogna, alla falsità di Satana.

Dio è oggi e sempre il Giudice della storia. Se Dio non operasse oggi e sempre questo giudizio, l'uomo rimarrebbe condannato alla non salvezza. Invece Dio viene, rovescia i potenti dai troni, abbassa i superbi, manda a mani vuote i ricchi, innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati. Questo giudizio perenne di Dio, che è vero giudizio di redenzione e di salvezza, dona ad ogni uomo la possibilità e la grazia della conversione.

Dio è il Fedele, il Giusto, il Santo. Dice una Parola e la mantiene. Fa una promessa e la realizza. Proferisce una profezia e la compie. Ha promesso ad Abramo di benedire l'umanità intera nella sua discendenza. Ebbene, questa promessa si sta avverando. Dio è venuto per assolvere a questo obbligo di fedeltà e di giustizia. La discendenza di Abramo è il Frutto benedetto del suo grembo. Tutto questo vede la Vergine Maria, nello Spirito Santo, e lo canta in questo suo inno di lode e di magnificenza per il suo Dio e Signore. **Nello Spirito Santo Maria si conosce e conosce Dio in pienezza di verità.**

• **Magnifica...**

Maria ci invita a guardare l'opera di Dio, non la nostra.

Magnifica...

Maria ci invita a vedere che grande è Dio nelle piccole realtà nostre.

Magnifica...

Tutto quello che i potenti fanno, possono farlo, ma non ha valore per Dio.

Magnifica...

Tutto quello che fanno gli umili, anche quello che non fanno, ha valore.

Magnifica...

Gli affamati hanno sempre fame, forse, ma loro cibo è la presenza di Dio

Magnifica...

I ricchi hanno le mani piene, ma di fronte a Dio ciò non ha alcun valore.

Dio rende grande ogni realtà che avviene attraverso Maria.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- I cantici sono il termometro della vita delle comunità. Rivelano il grado di coscienza e di impegno. Esamina i cantici della tua comunità.
- Analizza la coscienza sociale che emerge dal cantico di Maria. Nel 20° secolo dopo Cristo, questo canto è stato censurato dai militari di un paese dell'America Latina poiché considerato sovversivo.

7) Preghiera : 1 Libro di Samuele 2***Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.***

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Venerdì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)

Lectio : Malachia 3,1-4.23-24

Luca 1, 57 - 66

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi.

2) Lettura : Malachia 3,1-4.23-24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

3) Riflessione ¹¹ su Malachia 3,1-4.23-24

• ***Ecco, io manderò un mio messaggero, a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'Angelo dell'Alleanza, che voi sospirate, ecco viene. Come vivere questa Parola?***

La voce del profeta Malachia non si trattiene dal riprendere con forza il popolo eletto che, nonostante la punizione dell'esilio a Babilonia, non si è ancora convertito. Prevalere però, nel suo testo profetico, l'annuncio di colui che sta per venire: il Messia promesso che qui è presentato come l'Angelo dell'Alleanza, cioè quel Messia promesso attraverso i secoli, che è stato il grande atteso dai cuori retti e sapienti dell'Israele restato fedele a Dio.

Sì, anche questo titolo che, in Malachia, il Primo testamento dà a Gesù è molto pertinente alla sua persona anche se, (va sottolineato) è lontana dall'esprimerne la ricchezza e profondità umano-Divina.

L'Angelo dell'Alleanza viene a realizzare appunto l'Alleanza (Berit = patto nuziale) quel patto d'intima, sponsale alleanza che Dio ha stretto con noi, mandandoci Gesù. Egli viene a salvarci; ma proprio per questo non si esime dal purificare. Come un gran fuoco che affina perfino Oro e argento: ***Malachia ancora annuncia che subito il Signore viene nel suo tempio. Quale tempio? Il profeta allude al "tempio" del cuore.*** Consapevole o no, nelle sue profondità, il cuore dell'uomo sospira e cerca Dio, perché Lui solo può dargli quell'amore infinito a cui anela.

Cercare il Signore, sospirare la sua venuta: ecco un buon atteggiamento in questa attesa del Natale ormai alle porte.

Lo chiediamo, nella nostra pausa orante, e ci esercitiamo a vivere ciò nell'esercizio concreto dei piccoli continui atti d'amore.

Signore Gesù, Angelo dell'Alleanza eterna, vieni presto a salvarci.

Ecco le parole di un grande drammaturgo William Shakespeare : *La ricchezza del mio cuore è infinita come il mare, così profondo il mio amore: più te ne do, più ne ho, perché entrambi sono infiniti.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Benedetto il Signore?**

Le due letture sono talmente collegate tra di loro che il vangelo non è altro che la risposta e la verifica della profezia di Malachia. Meravigliose sono le opere del Signore! La nascita di Giovanni, figlio di Elisabetta, mette in movimento tutta la zona montana intorno a Ain Karem. Che sarà mai questo bambino? E' un pensiero che si potrebbe formulare su ogni bambino che viene al mondo. Conosciamo il suo inizio ma ci resta nascosto il suo futuro. Tanto più che la nascita di Giovanni è accompagnata da eventi strani: Un padre muto, un concepimento fuori delle norme della genetica, un nome inusitato in famiglia, una dichiarazione del padre che manifesta il nome impostogli dall'Angelo: "*che chiamerai Giovanni!*". E dopo questo atto di obbedienza, esplode dalle sue labbra l'inno di ringraziamento a Dio, sempre fedele alle promesse. Che sarà di questo bambino? Sarà il messaggero inviato a preparare la via al Signore, **secondo lo spirito di Elia che ha la missione di convertire il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri onde evitare lo sterminio.** Il Messia Gesù nel silenzio del grembo materno assiste a questi eventi... Ma alla sua manifestazione egli si presenterà come fuoco purificatore. Purificherà i figli di Levi perché possano offrire una oblazione gradita a Dio. **Il Messia, l'Inviato da Dio, viene a ristabilire l'ordine e dare alla convivenza umana il sapore della pace e della concordia,** incominciando proprio dalla famiglia. Spiace di costatare la profonda crisi di molte famiglie dove si vive senza comprendersi, senza accettarsi e sinceramente amarsi, dalle quali i figli, che mal sopportando le limitazioni imposte, fuggono per avventurarsi in una vita da singoli che spesso si risolve in una convivenza libera, senza alcun vincolo morale e normativo. Dovremmo attendersi eventi dolorosi, catastrofici per rinsavire?

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

• **In questi ultimi giorni che precedono la Natività, bisognerebbe farsi "ascolto",** tapparsi le orecchie per non essere contaminati dai preparativi laiciste del Natale **e ritagliarsi del tempo per rendersi disponibili alla Parola di Dio: prima di apparire, essa ci parla perché possiamo prepararci alla sua venuta.**

Colui che noi aspettiamo non è più un messaggero e nemmeno un precursore: sarà Dio stesso, il Dio dell'Alleanza. Egli sta per giungere e noi, allora, lo vedremo, lo toccheremo, lo ascolteremo e ce ne nutriremo.

Bisogna accogliere il Messia come il dono dell'amore infinito di Dio. Il "Giorno del Signore", annunciato da Malachia, è sempre grande e noi abbiamo bisogno di essere purificati. Giorno annunciato un tempo come da temere, deve essere invece desiderato, se noi sappiamo essere uomini e donne di desiderio.

• **«Giovanni è il suo nome» - Lc 1,63 - Come vivere questa Parola?**

Il vangelo ci racconta la nascita di Giovanni Battista, il precursore di Cristo. La profezia fatta a Zaccaria si realizza: Elisabetta gli ha dato un figlio e sarà chiamato Giovanni (che significa "Dio fa grazia"). Questo bambino profetizzato e come il messaggero di Dio a preparare la via davanti a

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Messia, a convertire il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, (vedi la prima lettura tratta da Malachia 3,1-4.23-24).

Questo bambino è dunque un «*dono di Dio per l'umanità e gli avvenimenti eccezionali che accompagnano la sua nascita provocano sconcerto: un nome mai usato nella famiglia, un muto che ottiene la parola e la gente che si chiede "che ne sarà mai di questo bambino?"*»

Dunque ***da una parte Dio irrompe con la sua novità, con cambiamenti radicali e dall'altra la gioia dei genitori e dei vicini per il bambino che pone fine alla sterilità e li trova uniti nel lieto annuncio di una nascita tanto attesa.***

La meraviglia e lo stupore sono i primi passi per accogliere Dio che si rende presente nella nostra vita, come sono le prime luci dell'alba preludono alla pienezza del giorno

Preghiamo anche noi il Signore per essere attenti ai segni e agli eventi che ogni giorno nella sua bontà e misericordia ci pone davanti.

Ecco le parole di un romanziere Alexandre Dumas (Il conte di Montecristo) : *Vivete dunque e siate felici, figli prediletti del mio cuore, e non dimenticate mai che, fino al giorno in cui Iddio si degnerà di svelare all'uomo l'avvenire, tutta l'umana saggezza sarà riposta in queste due parole: aspettare e sperare.*

• ***Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.*** - Lc 1, 63-64 - ***Come vivere questa Parola?***

Ritorna nel Vangelo odierno ***la figura emblematica di Zaccaria***, che abbiamo già trovato . Precedentemente abbiamo evidenziato l'incredulità di questo sacerdote. "*Il mutismo, cui è condannato Zaccaria a motivo della sua incredulità, ricapitola simbolicamente tutta l'incapacità di credere dell'antico popolo d'Israele, personificato in questo sacerdote del culto mosaico, ma condensa anche tutte le incredulità dei cristiani del nostro tempo, compresa anche la nostra incredulità*".

Qui, invece, il Vangelo sottolinea la guarigione di tale mancanza di fede, che avviene attraverso la restituzione della parola: «*All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio*» (v. 64). Finalmente, ***davanti alla nascita del figlio Giovanni Battista, ritenuta da lui impossibile in un primo tempo, ora Zaccaria si arrende al "Dio dell'impossibile" e diviene credente. Così il suo mutismo in cui era caduto viene ora tramutato nella Parola della lode***, e la sua 'afasia' (incapacità di parlare e di comunicare) viene guarita da un'esplosione di canto e di lode: il Benedictus. «*Zaccaria fu colmato di Spirito Santo e profetò*» (v. 67). ***Nel primo capitolo del Vangelo di Luca ci sono dunque due annunciazioni: la prima Annunciazione è quella di Maria, che si conclude con l'accoglienza dell'annuncio attraverso la fede pura della Vergine*** (Lc 1,26-37); ***la seconda annunciazione è quella di Zaccaria, che termina in un primo tempo con l'incredulità del sacerdote, ma che alla fine viene guarito tramite l'acquisizione della parola*** (Lc 1,59-66).

In questa antevigilia del Santo Natale ci affidiamo alla Vergine Madre, la prima credente e la Vergine del Magnificat, perché ci prepari ad accogliere con fede viva il Figlio suo che viene a salvarci.

Ecco la voce del Santo Pontefice Giovanni Paolo II (Redemptoris Mater num. 26) : «*Ma nella Chiesa di allora e di sempre Maria è stata ed è soprattutto colei che è "beata perché ha creduto"; ha creduto per prima. Sin dal momento dell'annunciazione del concepimento, sin dal momento della nascita nella grotta di Betlemme, Maria seguiva passo passo Gesù nel suo materno pellegrinaggio di fede*»

• ***La parentela di Dio.***

La parentela di Dio è più importante di quella della famiglia umana.

Ogni decisione della parentela umana scende sulle realtà della terra; ogni decisione della parentela divina sale verso il cielo, nella dimensione del Regno.

Il nome di Giovanni viene stabilito in Dio, e anche il suo destino.

Se ci lasciamo condurre nell'opera di Dio, ecco che entriamo a far parte della sua famiglia e della sua familiarità: persone e gesti, situazioni, vengono ad assumere il significato profondo che solo la presenza del regno di Dio può dare.

La parentela divina, instaurandola, instaura il Regno di Dio in noi.

L'interesse umano è sempre in agguato, in ogni parentela umana, ponendo in offerta l'interesse familiare e il tornaconto umano.

Nel Regno di Dio, il destino assume le caratteristiche del mistero e della gratuità, che non corrispondono affatto a ciò che può avere un guadagno e un tornaconto.

La parentela divina ci aiuta a vivere il rapporto di amore come gratuito.

Rispondendo ai piani del Regno di Dio, che si rende attuabile in noi.

GUARDANDO ALLA PARENTELA DI DIO, DIVENTIAMO FRATELLI.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha maggiormente colpito nel modo in cui Luca descrive i fatti della vita?
- Come leggo i fatti della mia vita? Come fotografia o come raggi X?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Natale del Signore – Messa della notte (Anno A)**Lectio : Isaia 9, 1 – 6****Luca 2, 1 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura : Isaia 9, 1 - 6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

3) Riflessione ¹³ su Isaia 9, 1 – 6

• **Le letture ci dicono che quando si ascolta la Parola e la si accoglie, la fede ci fa camminare nelle tenebre. Se questa Parola poi viene calata nella nostra vita, essa ci fa muovere come accadde quella notte ai pastori.** Questo cammino si trasforma in un incontro che nella notte di Natale diventa vero, perché il Verbo si è fatto carne, ma non come possiamo immaginare noi, ma in un bambino piccolo e fragile che deve crescere.

Il brano di Isaia ci parla di una grande "luce" che è scesa sulla terra. Il Profeta ci presenta la figura di un liberatore che reca con sé i doni della luce, della gioia e della liberazione, per un popolo che è nelle tenebre e non ha più speranza. Finalmente quella luce è arrivata: è nato il figlio di Dio, **Gesù, venuto a portare la gioia e la pace, che devono nascere in primo luogo nel nostro cuore per poi propagarsi a tutti quelli che incontriamo ogni giorno** in famiglia, negli ambienti di lavoro, nelle nostre Comunità, nella Chiesa.

Dio, che si è fatto come noi per farci come lui, ci offre questo bambino che è anche figlio nostro; noi dobbiamo riconoscerlo, amarlo, curarlo, sostenerlo e farlo crescere, per poi vedere in prospettiva quello che sarà. Oggi il verbo si fa carne per aiutarci a crescere ogni giorno.

• **Tutte le letture ci parlano di luce che brilla nelle tenebre: I - il popolo che cammina nelle tenebre; II - ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani che sono il buio dell'anima;** il vangelo parla della notte dei pastori; dice un salmo che "alla Sua luce vediamo la luce"; la luce che brilla stanotte ci fa vedere quanta poca luce ci sia nella nostra vita e quante tenebre la coccolano; e ci fa una proposta, ecco la notizia: Dio è venuto a stare con noi per vivere insieme e per trasformarci.

La gioia nasce da questo contrasto: se noi stiamo bene per conto nostro per il natale proveremo una forma di benevolenza, ma in fondo al cuore declineremo l'offerta, tanto a che ci serve un'altra luce? Un'altra speranza? Come quando si gioca a carte: "sto!" le nostre carte ci bastano. Oppure abbiamo il coraggio di guardarci dentro e allora cambia la musica. **Isaia dice che il bastone dell'aguzzino è stato spezzato:** noi abbiamo un aguzzino? Chi è? Quale è? Forse quel peccato o quel vizio (ira, pigrizia, etc.); oppure quel problema che ci ha tolto il sorriso: bene, oggi è stato

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Simeone

spezzato. O come ci dice S. Paolo possiamo finalmente incamminarci per avere un cuore puro, senza surrogati o scorciatoie al punto che possiamo "vivere con sobrietà, giustizia e pietà" felici di farlo, realizzato. Ma allora dovremmo riconoscere che nel nostro cuore ci sono desideri mondani: noi! Noi che siamo così bravi/belli/buoni/cristiani? Quanti dei nostri desideri di bene potremmo dire che sono come Dio vuole, nei contenuti e nei metodi per realizzarli? Sono domande da farsi. O come ci dice il Vangelo che ***i pastori, non molto ben visti, dal punto di vista della pratica religiosa del tempo, avvisati dall'angelo si sono messi in movimento, ci hanno creduto al punto di prendere armi e bagagli e incamminarsi.*** Qualcuno potrebbe dire che è difficile non credere quando un angelo ti ha parlato: ricordiamo semplicemente che Gesù faceva miracoli davanti ai farisei e questi non credevano, ma anche che tante volte Dio ci ha dato un segno chiaro ed inequivocabile e noi ancora facciamo i vaghi...

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

• **“Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”.**

Soltanto la contemplazione può semplificare la nostra preghiera per arrivare a constatare la profondità della scena e del segno che ci è dato.

Una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditabondo: “*Veramente tu sei un Dio misterioso!*”. Il Padre, il solo che conosce il Figlio, ci conceda di riconoscerlo affinché l'amiamo e lo imitiamo.

Nessun apparato esteriore, nessuna considerazione, nel villaggio tutto è indifferente. Solo alcuni pastori, degli emarginati dalla società...

E tutto questo è voluto: “*Egli ha scelto la povertà, la nudità. Ha disprezzato la considerazione degli uomini, quella che proviene dalla ricchezza, dallo splendore, dalla condizione sociale*”. Nessun apparato, nessuno splendore esteriore.

Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli si trova nel mondo che egli stesso continuamente crea, ma vi è nascosto. **Perché vuole apparirci solo di nascosto?**

Egli fino ad allora era, secondo l'espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.

“*Dio si è fatto portatore di carne perché l'uomo possa divenire portatore di Spirito*”, dice Atanasio di Alessandria.

“Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza. Si è fatto simile a me perché io lo accolga.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicano Ma tris Domini

Si è fatto simile a me perché io lo rivesta" (Cantico di Salomone).

Per capire, noi dobbiamo ascoltare lui che ci dice: *"Per toccarmi, lasciate i vostri bisturi... Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione... Per sentire le pulsazioni del divino nel mondo, non prendete strumenti di precisione... Per leggere le Scritture, lasciate la critica... Per gustarmi, lasciate la vostra sensibilità..."* (Pierre Mounier).

Ma credete e adorate.

• **La notte santa.**

A Natale pensieri e riflessioni affollano la mente tanto che riesce difficile dare loro un ordine. **Le Letture del Vangelo nelle tre liturgie eucaristiche: Mezzanotte, alba e giorno, vertono tutte sul grande mistero dell'Incarnazione. Mistero che si rende palese agli uomini nell'umiltà di una grotta, visitato da povera gente anche se annunciato dagli angeli.** Ma questa generazione nel tempo è preceduta, per così dire, dalla generazione eterna del Verbo di Dio: *"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio!"* Dopo tanta attesa, dopo tanti sospiri, ci si sarebbe aspettata una accoglienza ben diversa da parte del popolo eletto; invece: *"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto!"* **E noi del XXI secolo come accoglieremo questa visita dall'Alto?** E' vero che il Natale getta nell'animo un senso di pace, di bontà, di apertura all'altro e di accoglienza. Sono sentimenti suscitati dal dolce e amabile Bambino che giace nella greppia di una grotta. Se giovani creare una umanità più fraterna, almeno in parte hanno raggiunto lo scopo. Ma il Bambino chiede qualche cosa di più che un semplice ammansimento dei nostri sentimenti. Chiede cuori ardenti di amore che almeno tentino di ripagare quello immenso suo verso l'uomo che lo ha portato a tanta umiltà e annientamento. Forse però consapevoli di tanta superficialità della maggior parte del nostro popolo, dobbiamo con amarezza notare tanta indifferenza e disinteresse come se Betlemme non li riguardasse. Eppure quel divino Infante tende la sue braccia per accogliere in particolare quelli che vivono lontano, forse immersi pienamente nelle realtà umane, senza alcuna aspirazione di essere liberati dalla loro schiavitù. **C'è bisogno urgente di scuoterci dalla nostra sonnolenza e metterci in sereno ascolto di quanto egli vuol comunicarci.** -*"Fermati - sembra implorarci il Bambino - a riflettere sulla tua vita, sull'indirizzo che le dai. Sei proprio soddisfatto di te stesso, del tuo lavoro, della tua vita, del ruolo nella società, delle tue scelte?"* Facilmente la evidente fragilità fa vacillare tutte le sicurezze. Dovrebbero essere queste le domande essenziali a cui dare una risposta concreta. Siamo ben duri di cuore se dinanzi a quella povertà e annientamento del Verbo di Dio... non sentiamo alcun bisogno di cambiamento e i nostri cuori rimangono duri, impietriti da una indifferenza che è più offensiva dell'incredulità. Il Signore è venuto per noi...

• **Il primo capitolo del Vangelo è dedicato alle vicende della nascita di Giovanni Battista e all'annuncio a Maria. Ora con il secondo capitolo incomincia il compimento vero e proprio delle promesse e Luca ci racconta della nascita di Gesù e della sua infanzia, fino ai dodici anni e alla sua vita nascosta a Nazaret.**

1 - *In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.* Luca è il primo a collocare la nascita di Gesù all'interno della storia profana. Le indicazioni che dà però non sono precise e hanno fatto molto discutere gli studiosi. Il suo intento forse non era tanto quello della precisione storica, quanto quello di **inserire la nascita di Gesù nella storia universale.** Che l'imperatore fosse Ottaviano Augusto siamo certi, poiché egli regnò dal 27 a.C. al 14 d.C. Egli ordinò due censimenti dei cittadini romani, nel 27 e nell'8 a.C.. Il censimento di cui parla Luca dovette essere piuttosto il giuramento di fedeltà che Erode chiese ai suoi sudditi nel 6/7 d.C. (ricordiamo che Gesù non è nato proprio nell'anno 0, come aveva calcolato Dionigi il Piccolo, bensì qualche anno prima cioè nel 6/7 a.C.).

Le parole di Luca hanno però un senso teologico. Gesù doveva essere compreso nel censimento di tutta la terra, anche lui ormai faceva parte dell'umanità. Anche lui era all'interno della grande pax romana, prefigurazione della vera pace che egli era venuto a portare sulla terra.

2 - *Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria.*

Il censimento fatto sotto Erode quindi dovette essere il primo ad interessare la Palestina, però anche qui possiamo far prevalere il senso teologico, il primo censimento del Primogenito

Gesù (v. 7), la primizia della salvezza che interessa tutta la terra.

Anche la menzione di Quirinio pone qualche problema. In realtà egli fu legato in Siria solo dal 6 d.C. ed effettivamente in quel periodo fece un censimento. Già dal 13/12 a.C. egli era un console molto influente in Oriente, quindi avrebbe potuto condurre il censimento del 6/7 a.C. come inviato speciale. Può darsi che Luca si sia confuso un po' nell'attribuzione dei censimenti. D'altronde scriveva 70 anni dopo i fatti e le informazioni storiche non erano così facilmente reperibili come al giorno d'oggi.

3 - Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Non era usuale che per il censimento si andasse nella propria città di origine. Probabilmente, assecondando l'importanza che gli orientali davano al proprio clan, Erode chiese il giuramento in questa forma.

4 - Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide.

Tutte queste indicazioni preliminari permettono comunque a Luca di affermare due elementi molto importanti riguardo la nascita di **Gesù: egli era discendente di Davide e nacque a Betlemme, così che si compisse la profezia di Michea (5,2): "E tu Betlemme di Efrata... da te uscirà per me colui che deve essere il capo d'Israele.**

5 - Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Maria è sposa di Giuseppe, ma il termine può essere inteso anche come "fidanzata". Luca ricorda così velatamente che Gesù non è figlio naturale di Giuseppe, come già il lettore conosce. **Luca poi non ci dice per quale motivo anche Maria dovette mettersi in viaggio per Betlemme nonostante la sua gravidanza avanzata.**

6 - Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7 - Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Notiamo il contrasto con il racconto della nascita di Giovanni. **Il Battista nasce in casa, nella gioia di tutta una contrada. Gesù nasce lontano da casa, nella provvisorietà e nella quotidianità.** Nessuna festa, Maria prende il bambino, lo avvolge in fasce e lo depone in una culla di fortuna. Gesù è detto primogenito, cioè colui che all'interno della famiglia godeva di alcuni privilegi giuridici, in particolare la consacrazione a Dio (cf. Es 13,2). L'evangelista prepara così l'episodio della presentazione al tempio di Gesù bambino. La mangiatoia poteva essere un semplice cesto oppure una specie di nicchia scavata nel muro o nella roccia.

Le fasce e la mangiatoia serviranno come riferimenti per i pastori (v. 12).

Il termine alloggio (katalyma) è difficile da tradurre. Prevalgono due sensi:

- **un ricovero di passaggio per i viaggiatori**, una specie di caravanserraglio. Ma nel racconto di Luca sembra che Maria e Giuseppe non fossero appena arrivati.

- **la camera di una casa.** Katalyma per Luca è anche la sala dove Gesù mangerà l'ultima cena (Lc 22,11). Si può dunque pensare all'unica grande sala di una casa, nel cui angolo vi era anche la stalla.

Questo per sottolineare che non c'era posto per loro a Betlemme (per motivi non precisati) e che quindi Gesù, pur essendo discendente di Davide, viene al mondo in una situazione di penuria e precarietà.

8 - C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

Cambia lo scenario: **dal luogo chiuso della stalla si passa ai campi nei dintorni di Betlemme.**

Qui vi sono dei pastori che vegliano il proprio gregge. Questa ambientazione notturna (presto collegata a Sap 18,14-15) ha dato supporto alla tradizione che Gesù fosse nato a mezzanotte. Che fosse nato di inverno invece è poco verosimile, visto che i greggi passavano la notte all'aria aperta da marzo a novembre (la festa del Natale è stata fissata al 25 novembre per soppiantare la festività pagana del Sol invictus che celebrava dopo il solstizio di inverno, il riprendersi della luce del sole dopo la notte più lunga dell'anno).

9 - *Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,*

Perché l'annuncio della nascita di Gesù viene fatto ai pastori? Nella letteratura rabbinica i pastori sono una categoria di persone poco raccomandabile. **Dio dunque sceglierebbe proprio coloro che sono più disprezzati per il primo annuncio dell'incarnazione.** In realtà i detti rabbinici sono più tardi rispetto al vangelo di Luca e la Bibbia in generale considera positivamente il mestiere di pastore. Probabilmente questo annuncio ai pastori è motivato dal fatto che anche Davide fosse pastore prima di diventare re di Israele. Quindi la presenza dei pastori, come la città di Betlemme e la sua discendenza da Davide, sottolinea nuovamente la messianicità di Gesù. L'annuncio ai pastori presenta la struttura tipica degli annunci: presentazione dei personaggi - apparizione dell'angelo - reazione di timore - comunicazione del messaggio - comunicazione di un segno - partenza dell'angelo. Quindi i pastori hanno paura.

10 - *ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:*

L'angelo li rassicura, come Gabriele ha rassicurato Zaccaria (Lc 1,13) e Maria (1,30). Luca utilizza poi per la prima volta il termine *evangelizesthai* (da cui deriva il termine vangelo), che è il verbo caratteristico della predicazione e anche degli annunci di nascita di un principe o di un imperatore. **L'annuncio è di gioia, la gioia caratteristica dei tempi nuovi e che percorre tutto il vangelo.** Anche il popolo ha una parte importante nel vangelo di Luca. E' lo spettatore delle opere di Gesù e lo segue nel suo cammino verso Gerusalemme, fino sotto la croce (Lc 23,35).

11 - *oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.*

Il tema dell'oggi chiude tutto il periodo delle promesse e delle attese. E' l'oggi che diventa presente in ogni epoca nella Chiesa. Il lieto annuncio riguarda la nascita del Messia davidico. **Per ora l'annuncio degli angeli rimane nell'ambito delle attese di Israele.** Però i titoli con cui viene chiamato sono ben comprensibili anche dalle comunità elleniche a cui Luca si rivolge.

Salvatore: è la funzione principale del Messia, liberazione e remissione dei peccati (vedi il cantico di Zaccaria Lc 1,68-79). E' un titolo divino che viene applicato al Messia (cf. Lc 1,47). E' molto comune nella predicazione nelle comunità ellenistiche e in genere nel mondo pagano. Ricalca lo stile ellenistico dell'annuncio della nascita dell'imperatore.

Cristo Signore: è il condensato della confessione di fede cristiana: *"Dio ha costituito Cristo e Signore quel Gesù che voi avete crocifisso!"* At 2,36. Per Luca, come per ogni credente, la realtà messianica di Gesù è inseparabile dalla sua risurrezione.

Gli angeli sono dunque i primi apostoli inviati a Israele per comunicare il "vangelo" della nascita del Messia.

12 - *Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".*

Il segno dato dagli angeli ai pastori è in netto contrasto con quanto essi hanno annunciato. **La gloria di Dio si rivela nella povertà terrena.** Si tratta di un neonato passivo, legato, coricato, nascosto. **E' il mistero di un Dio che si avvicina all'umanità nel bisogno,** un segno che prefigura l'insegnamento, il comportamento e la morte di Gesù. **Un segno che mette l'uomo davanti alla scelta di convertirsi.** Appare il rovesciamento dei valori che costituisce la base della fede cristiana: Gesù crocifisso.

13 - *E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:*

14 - *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".*

Improvvisamente lo schema dell'annunciazione si apre in un inno di lode cantato dalle schiere angeliche: il cantico nuovo della liturgia celeste che celebra la nascita del Messia, sul modello della lode che nella letteratura giudaica accompagna l'opera divina della creazione. Già nei salmi gli uomini sono invitati a partecipare alla lode degli angeli (Sal 148,1-2). **La parola "pace" esprime tutto il contenuto della salvezza che ha incominciato a compiersi a Betlemme.** Non è assenza di guerra, ma comunione piena con Dio che si ripercuote in rapporti giusti e pieni tra gli uomini e con se stessi. **La pace** scende sugli uomini che Dio ama, cioè coloro che Dio ha scelto, non solo l'Israele storico, ma al popolo di Dio al quale tutte le nazioni sono chiamate ad aderire.

6) Per un confronto personale

- Mi sento parte della storia universale che si sta compiendo parallelamente alla mia vita?
- Mi sento parte di una famiglia/Comunità, di una stirpe, con i suoi lati positivi e negativi? Conosco qualcosa dei miei antenati?
- Cosa provo davanti al segno di Gesù Bambino?

**7) Preghiera finale : Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Indice

Lectio della domenica 18 dicembre 2016.....	2
Lectio del lunedì 19 dicembre 2016.....	6
Lectio del martedì 20 dicembre 2016.....	11
Lectio del mercoledì 21 dicembre 2016.....	14
Lectio del giovedì 22 dicembre 2016.....	17
Lectio del venerdì 23 dicembre 2016.....	21
Lectio del sabato 24 dicembre 2016.....	25
Indice.....	31